

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e Sanità)

MARTEDÌ 17 MARZO 1964

(10^a seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente ALBERTI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (386)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Seguito della discussione in sede redigente e trasmissione all'Assemblea):

PRESIDENTE	Pag. 117, 118, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 131, 132
D'ERRICO	119
FARNETI Ariella	131
FERRONI	118, 123, 128
GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per la sanità	122, 123, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131
LOMBARI	127
LORENZI	120, 123, 126, 128, 131
MACCARRONE	119, 120, 122, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132
PERRINO	118
SAMEK LODOVICI, relatore	121, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131
SIMONUCCI	118, 127, 128
TIBALDI	120
TOMASUCCI	121, 125, 126, 128, 130
ZELIOLI LANZINI	120, 127, 128, 129, 130, 131

La seduta è aperta alle ore 16,55.

Sono presenti i senatori: Alberti, Caroli, Cassese, Criscuoli, D'Errico, Farneti Ariella, Ferroni, Lombari, Lorenzi, Maccarrone, Perrino, Picardo, Pignatelli, Rosati, Samek Lodovici, Scotti, Simonucci, Tibaldi, Tomasucci, Zanardi, Zelioli Lanzini e Zonca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Graziosi.

CRISCUOLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione in sede redigente e trasmissione all'Assemblea del disegno di legge: « Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (386)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in sede redigente, del disegno di legge: « Bonifica sa-

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

nitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi», già approvato dalla Camera dei deputati.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, data l'attesa vivissima in tutti i settori e l'urgenza obbiettiva di dare inizio ad una seria bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi, ho chiesto l'inversione dell'ordine del giorno nella speranza che, dati anche gli accordi e gli scambi di vedute intervenuti con il Governo, si possa senz'altro nella seduta odierna redigere e effettivamente questo provvedimento di legge, approvarne gli articoli e trasferirlo all'Assemblea. Un sollecito esame è tanto più opportuno in quanto, probabilmente, dovremo appontare al testo del disegno di legge, quale ci è pervenuto dalla Camera, alcune piccole modificazioni formali per ovviare a quelle incertezze di interpretazione che sono emerse nel corso dell'ultima seduta; e poichè tali modificazioni sembrano indispensabili e il disegno di legge dovrà ritornare necessariamente alla Camera, presenteremo anche qualche altro piccolo ma importante emendamento.

PERRINO. Ancorchè io sia il proponente dei due disegni di legge precedenti all'ordine del giorno, e quindi il più diretto interessato alla loro discussione, ho aderito alla proposta di inversione dell'ordine del giorno stesso rendendomi conto dell'urgenza di questo provvedimento e del desiderio del Governo che esso venga approvato al più presto possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, effettivamente esiste una urgenza dettata da ragioni di sanità pubblica, essendo la tubercolosi e la brucellosi malattie assai diffuse negli allevamenti di bestiame del nostro Paese.

Confido perciò che nell'odierna seduta si possa arrivare all'approvazione degli articoli del disegno di legge a noi affidato in sede redigente, apportandovi eventualmente quegli emendamenti che abbiamo concordato in una riunione preliminare e che sottoporremo al vostro esame. Se qualche

senatore deve fare qualche osservazione preliminare, lo prego di prendere subito la parola.

SIMONUCCI. Desidero riconfermare quanto hanno già fatto presente questa mattina, in riunione ristretta, i colleghi del mio Gruppo, circa la sostanza di questo provvedimento, cioè che esso non è stato elaborato nell'ambito di un vasto ed organico disegno politico, come è già avvenuto negli altri Paesi dell'Europa occidentale ed in tutti i Paesi del M.E.C. Ci pare infatti che lo stanziamento di quattro miliardi annui, previsto per la realizzazione della bonifica sanitaria del bestiame, sia del tutto insufficiente a raggiungere l'obiettivo di debellare la tubercolosi e la brucellosi ed a risolvere quindi, o per lo meno avviare risolutamente a soluzione, questo grave problema.

Abbiamo anche rilevato che la ripartizione dei 40 miliardi stanziati, con l'erogazione di quattro miliardi all'anno per la durata di dieci anni, è stata fatta con criteri del tutto irrazionali, perchè, e evidente che, se si affronta questo problema ritenendo che al decimo anno di lotta si dovrà spendere la stessa somma e conseguire gli stessi risultati del primo anno, ciò significa che già in partenza non si ha fiducia nei risultati della battaglia che si intraprende.

Eravamo quindi del parere che questo provvedimento dovesse essere maggiormente meditato, soprattutto per reperire nuovi fonti di finanziamento.

Da più parti ci è stato fatto osservare che vi è un'effettiva urgenza che questo provvedimento venga approvato, essendo esso atteso dalle categorie interessate. Noi non intendiamo ostacolarne l'iter, però, al tempo stesso, ci proponiamo di presentare al Parlamento un altro disegno di legge che affronti il problema che ci sta a cuore con i mezzi necessari e sufficienti per poter conseguire risultati veramente decisivi.

Nel corso della discussione dei vari articoli interverremo per proporre alcune modificazioni conformi al nostro punto di vista.

FERRONI. Mi rendo conto della validità delle obiezioni avanzate dal collega

Simonucci; ritengo tuttavia che si debba una buona volta cominciare perchè noi sappiamo quanto, negli ultimi decenni, questo settore sia stato trascurato con la conseguenza di un rilevantissimo depauperamento, sia qualitativo che numerico, del nostro bestiame. È opportuno quindi che si proceda nel modo più rapido all'approvazione del provvedimento, anche se la cifra stanziata per la realizzazione della bonifica zootecnica è assai esigua. È sperabile che, in prosieguo di tempo, il Governo possa reperire altri fondi; tuttavia, a prescindere dalla esiguità finanziaria dello stanziamento, il provvedimento di legge presenta due aspetti positivi essenziali: in primo luogo esso ha un notevole valore psicologico, essendo questa la prima volta che il Governo interviene in forma organica in un settore trascurato per decenni; in secondo luogo rappresenta un effettivo stimolo per gli organi sanitari al risanamento del patrimonio zootecnico nazionale.

Si tratta quindi di cominciare. Si comincerà forse con una somma esigua che verrà aumentata lungo il cammino quando, superata la difficile congiuntura attuale, si avranno in tutti i settori maggiori disponibilità.

Concludo quindi affermando che, in linea di massima, questo progetto ha una sua validità e può quindi essere approvato, salvo apportarvi quegli emendamenti che saranno ritenuti necessari.

D'ERRICO. Mi associo a quanto ha detto il collega Ferroni; sembra anche a me che sia meglio cominciare, sia pure con mezzi limitati, nella speranza di poterli accrescere in avvenire.

MACCARRONE. Mi pare che siamo tutti d'accordo sull'esiguità dello stanziamento come pure sulla incongruità della impostazione generale del provvedimento. Ce ne ha data testimonianza lo stesso relatore quando ce l'ha illustrato pur raccomandandone l'approvazione; ne abbiamo avuta la prova nelle due precedenti discussioni da cui è emersa la necessità di emendarlo, ancorchè sia già passato al vaglio della Camera

L'unica validità di questo provvedimento consiste nel fatto che esso contribuisce al potenziamento dei servizi veterinari locali.

Infatti questi quattro miliardi previsti ad integrazione del bilancio del Ministero della sanità, dovranno essere impiegati in buona parte per l'accertamento diagnostico della tubercolosi e della brucellosi.

Il primo scopo quindi da perseguire, sono d'accordo anch'io, è quello di attrezzare adeguatamente gli uffici veterinari, le cliniche mediche veterinarie, gli istituti zooprofilattici, gli istituti di igiene (laddove questi si occupano di problemi di questo genere), i laboratori di igiene e profilassi; e di farlo mediatamente, cioè attraverso atti dell'esecutivo, dal momento che la legge nulla ci dice a questo proposito.

Mi domando però se sia questo l'unico scopo che noi vogliamo perseguire con questo provvedimento, oppure, dopo aver constatato l'enorme danno economico derivante dalla allarmante diffusione di queste due malattie del bestiame, se non si debba anche isolarle per poter debellarle definitivamente. Noi abbiamo letto negli atti parlamentari il risultato di indagini condotte dagli esperti in materia — illustrateci del resto anche dal collega Samek Lodovici — ed abbiamo appreso che si tratta di un danno annuale che si aggira intorno ai 300 miliardi di lire. Occorre quindi che i capi di bestiame accertati come affetti da tubercolosi e da brucellosi vengano isolati ed eliminati, se non si vuole che inevitabilmente la malattia continui a diffondersi, come si è diffusa negli anni scorsi nonostante la vigilanza dei veterinari provinciali.

Ecco perchè diciamo: cominciare sì, ma cominciare bene; concentriamo in primo luogo la spesa dei 40 miliardi di lire stanziati entro un periodo più breve, il che dovrebbe essere possibile, perchè noi non chiediamo di spendere di più, ma soltanto di spendere in modo differente; in secondo luogo utilizziamo questa somma prevalentemente per gli indennizzi, mentre per il lavoro di *depistage* generale è più opportuno servirsi degli organi locali, cioè degli uffici sanitari comunali e provinciali. Utilizziamo, valorizzandole, le iniziative degli enti locali. In provincia di Milano si è già

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

costituito un consorzio proprio con questi fini ed altri stanno sorgendo in provincia di Varese, a Reggio Emilia, in Toscana.

Prendo atto con soddisfazione, insieme al collega Ferroni, del fatto che il Ministero della sanità si è deciso finalmente ad affrontare una questione così importante; tuttavia cerchiamo di dare a questo provvedimento la sua giusta fisionomia perchè, altrimenti, resterà incomprensibile la ragione dei richiesti emendamenti e lo spirito con cui, almeno la nostra parte politica, è intervenuta nel problema, non certo per ritardare ma per trovare ad esso la migliore soluzione possibile pur nelle ristrettezze dello stanziamento finanziario. Noi auspichiamo, in sostanza, che da una parte le iniziative locali, dall'altra l'apporto finanziario dello Stato, possano incontrarsi e cooperare per assolvere ad una funzione tanto importante per l'economia del Paese. Questi sono i motivi per cui nella passata riunione è stata sospesa la discussione, più per la necessità cioè di rivedere tutto il provvedimento che non per correggerne alcune storture formali.

Noi facciamo una questione essenzialmente di impostazione: prima di tutto il piano di bonifica, per essere efficace, deve tendere a concentrare il più possibile all'inizio i mezzi di profilassi; in secondo luogo, dato che nel Paese già esistono iniziative locali di bonifica del bestiame, esse devono essere democraticamente valorizzate e convogliate allo scopo, nella stessa direzione in cui si muove il Governo; in terzo luogo bisogna utilizzare le poche risorse a nostra disposizione prevalentemente per l'indennizzo e non già per le procedure burocratiche. Tutto questo deve essere espresso in forma chiara ed esplicita dalla legge, specie per quanto concerne la maggiore autonomia e dignità spettante agli enti locali.

L O R E N Z I . Il Senato naturalmente è pienamente libero nell'esercizio della funzione legislativa anche nei confronti della Camera dei deputati. Faccio notare però che questo provvedimento è stato approvato dalla XIV Commissione il 30 gennaio scorso e che intende affrontare un problema ol-

tremodo sentito non solo in sede parlamentare, ma in tutto il Paese.

Siamo d'accordo che i quattro miliardi non risolvono la questione, ma essi costituiscono già un discreto avvio.

Neanch'io sono d'accordo su tutto il disegno di legge, ma mi auguro che esso possa essere inserito in più vasto ed organico piano di bonifica, e che, in un prosieguo di tempo, si possano ottenere finanziamenti più adeguati. So che il senatore Perrino intende presentare un ordine del giorno al fine di impegnare il Governo a rivedere in seguito tutto il problema e a ridimensionarlo in conformità dei bisogni reali del nostro patrimonio zootecnico.

Con queste piccole osservazioni, proporrei che il provvedimento fosse approvato, nel testo che ci è pervenuto per non dovere rimandarlo alla Camera. Sappiamo per esperienza quali enormi ritardi comportino questi rinvii: cerchiamo quindi di evitare che anche questo disegno di legge si trascini per non so quanti anni.

Fare qualcosa è sempre meglio che non fare nulla; bisogna iniziare, poi, la realtà dei fatti concreti ci indicherà progressivamente quale sia la via migliore da seguire, quali settori debbano particolarmente esser tenuti presenti perchè il problema trovi la sua completa soluzione.

Z E L I O L I L A N Z I N I . A me pare, senza entrare nel merito — anche perchè ho già detto di essere favorevolissimo al provvedimento — che i colleghi Simonucci e Maccarrone abbiano proposto indirettamente una sospensiva, se essi intendono che si debbano cercare fondi più cospicui di quelli attualmente esistenti.

M A C C A R R O N E . Con tutto il rispetto dovuto al collega Zelioli Lanzini, dichiaro che non è questa la nostra intenzione.

T I B A L D I . Io sono interessato al problema affrontato dal disegno di legge perchè, tra l'altro, appartengo ad una zona dove la brucellosi è diffusa largamente anche nell'uomo. La malattia dura tre o quattro anni in una valle, poi si esaurisce per passare

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

in un'altra valle; gli ammalati giacciono in ospedale come dei tifosi e si verificano anche alcuni casi di morte.

Il Sottosegretario qui presente ricorderà che da una quindicina di anni, in provincia di Novara, sono stati presi dei provvedimenti per la bonifica del bestiame; io, che ho fatto parte del Consiglio provinciale, so che quella Provincia si è preoccupata del problema, e ha cercato di reperire dei fondi con i quali si è ottenuto qualche risultato. L'inconveniente più grave, però, che ha impedito di rendere veramente operanti le misure da noi adottate, è stata una eccessiva burocratizzazione. Il contadino innanzitutto doveva pagare il veterinario; inoltre, una volta accertata da questo la malattia, veniva ordinato l'isolamento del bestiame infetto, per cui il contadino non poteva più lasciare pascolare il bestiame e nemmeno spandere lo stallatico, trovandosi quindi praticamente in miseria. Per questo, i contadini, appena temevano che una bestia fosse malata di brucellosi, si guardavano bene dal chiamare il veterinario e tutt'al più la portavano al macello, ciò che avviene ancora oggi.

Ora, a parte queste considerazioni, sono d'accordo che bisognerebbe sfruttare delle iniziative locali e potenziarle; d'accordo anche che la somma stanziata è assolutamente insufficiente. La brucellosi bovina è ancora estesissima ed è grave soprattutto in certe zone di montagna per i suoi riflessi sullo uomo, mentre in pianura non produce che febbri leggerissime ai mungitori. Il problema della brucellosi in Italia non è grave solo per i bovini, ma anche per gli ovini; i greggi di pecore sono in gran parte affetti da tale malattia e ne costituiscono una delle fonti maggiori di diffusione per il loro migrare da un luogo all'altro.

Peraltro, se si vuole veramente combattere la brucellosi, è assolutamente indispensabile pagare al cento per cento il prezzo del bestiame ammalato; e ciò non è una novità e già avviene in Svizzera, dove la malattia era diffusissima, e dove si interviene in forma mutualistica. Il contadino stesso fa la denuncia; il veterinario ordina il ritiro dello animale ammalato, che viene abbattuto e la

carne viene venduta come carne di seconda qualità; la perdita viene risarcita integralmente oppure l'animale abbattuto è sostituito con altro sano. Solo così si può combattere efficacemente la brucellosi.

Ritengo tuttavia che qualcosa si sia cominciato a fare anche da noi, e concludo augurandomi che sia sburocratizzata al massimo l'opera di risanamento.

SAMEK LODOVICI, *relatore*.
A me sembra che dalla lunga discussione svoltasi fino a questo momento emerga un accordo di fondo di tutti i settori politici sull'importanza e sull'urgenza di questo disegno di legge, nonchè (e ciò ci fa onore) la grande sensibilità della Commissione per il problema della bonifica del bestiame.

Anche io, come relatore, ritengo — e lo avevo sostenuto già nel 1961 — che lo stanziamento desiderabile e ottimo dovrebbe aggirarsi sui dieci miliardi all'anno per dieci anni. Però, senatore Maccarrone e colleghi tutti, non possiamo affermare che lo stanziamento previsto sia del tutto insufficiente, perchè esso rappresenta già un buon principio. Per tranquillizzarvi potrei leggere quanto scrive un tecnico di prim'ordine, il professor Togo Rosati, Direttore dell'Istituto profilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche in una intervista recentissima: « Si deve senz'altro affermare che la legge è adeguata, in quanto gli stanziamenti previsti si possono ritenere sufficienti e l'arco di tempo di dieci anni ragionevole per un piano di così vasta portata ».

TOMASUCCI. Ciò che dice il professor Rosati è insostenibile, perchè solo nelle Marche per il risanamento del bestiame occorre una somma enorme poichè l'80 per cento del bestiame è ammalato.

SAMEK LODOVICI, *relatore*.
Mi permetta, ora, il senatore Maccarrone, di replicare ad una sua affermazione, che io avrei cioè riconosciuto l'incongruità del disegno di legge. Ciò non è esatto. Io sono un sostenitore del provvedimento, che ritengo debba considerarsi del tutto positivamente. Innanzitutto perchè esso rappresenta

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)10^a SEDUTA (17 marzo 1964)

una vera presa di coscienza ufficiale dell'importanza del problema e della indispensabilità di risolverlo. Inoltre (e questo è un fatto importantissimo) il disegno di legge è strutturato in modo che non solo l'elaborazione dei piani di bonifica, ma la stessa loro esecuzione sono affidati ai tecnici, e con la maggiore responsabilità ai veterinari, che, vivendo nelle campagne, sono a contatto continuo con il problema e procederanno anche in perfetta collaborazione con gli Ispettorati dell'agricoltura.

Quanto poi agli emendamenti che intendo presentare, essi sono, come gli onorevoli colleghi constateranno, modestissimi e tali da permettere una migliore interpretazione ed efficacia delle norme legislative.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono molto lieto che nella discussione svoltasi gli aspetti del problema siano stati così approfonditi, ciò che ha dimostrato ancora una volta la preparazione e la sensibilità di tutti gli oratori intervenuti.

Desidero ora rivolgermi alla Commissione con un argomento comune: per voler fare una legge ottima, non si trascuri di farne intanto una buona. È chiaro che quattro miliardi sono appena sufficienti ad iniziare. Infatti, nel primo Convegno nazionale per la bonifica del bestiame del 1959, io chiedevo dieci miliardi all'anno per dieci anni.

Vi è inoltre da osservare che noi siamo l'unico Paese del M.E.C. e dell'E.F.T.A. che autorizza ancora, secondo il testo unico del 1928, il consumo di carni di bovini affetti da brucellosi. Gli altri Paesi non consumano queste carni, ma le scartano; noi oggi, con quasi un milione di capi bovini affetti dalla malattia, non ce lo possiamo permettere. È evidente, pertanto, che dobbiamo accingerci subito a bonificare gli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

MACCARRONE. L'entità del danno, l'ha detto lei stesso, ammonta a 300 miliardi.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono sensibile a quanto ha

detto il senatore Tibaldi, il cui valore conosco bene per essere egli senatore della mia Provincia. Io sono Presidente di un Consiglio di Valle di tale provincia e vorrei ricordare al senatore Tibaldi che all'inizio della vallata, dove si trova il comune di Formazza, è stato posto un cartello su cui è scritto: « Il bestiame è indenne da t.b.c. »; siamo riusciti, infatti, a risanare la valle per mezzo della Amministrazione provinciale. Dico questo riferendomi alla raccomandazione fatta dal senatore Maccarrone di valorizzare le iniziative degli Enti locali. Nel disegno di legge questo non è previsto, ed è un bene, perchè se si sovvenzionassero queste iniziative locali, i quattro miliardi stanziati verrebbero facilmente assorbiti. Noi desideriamo, invece, coordinare tali iniziative, come abbiamo fatto fino ad oggi. Ricordo al senatore Maccarrone che le amministrazioni locali, comprese quelle dell'Emilia, che egli ha citato, hanno usufruito di molti milioni dello striminzito fondo di un miliardo e mezzo per i servizi veterinari. Noi continueremo con quel miliardo e mezzo a sostenere queste iniziative, ma desideriamo che i quattro miliardi previsti dal disegno di legge siano spesi per organizzare e coordinare tutta la opera di bonifica.

Ci si chiederà: perchè non si è riusciti fino ad oggi a vedere delle realizzazioni concrete? Ho l'impressione che con la legge 27 novembre 1956 n. 1367, molti miliardi siano stati sprecati. Non è possibile, infatti, risanare la provincia di Novara senza risanare, per esempio, la finitima provincia di Vercelli; non è possibile risanare il Piemonte e non la Lombardia. Secondo me, o la bonifica è integrale o non è bonifica. Noi consideriamo validi i quattro miliardi, proprio perchè sono stanziati annualmente per questo scopo. Sarebbe forse opportuno attuare la opera di bonifica con un criterio tecnico uguale a quello usato in Inghilterra, dove si è iniziato dalla Scozia e poi si è scesi poco per volta bonificando tutto, ma questo dovrà stabilirlo la Commissione prevista nel disegno di legge. Io, per conto mio, ho incaricato un gruppo di tecnici di fornire a questa Commissione, incaricata di elaborare i piani di bonifica, tutti gli elementi

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)10^a SEDUTA (17 marzo 1964)

necessari per una opera di bonifica che non lasci zone d'ombra. A questo fine, come già ho avuto modo di dire ai senatori Simonucci e Samek Lodovici, noi emetteremo, ad esempio, delle ordinanze in cui si prescrive che il bestiame non possa essere trasferito senza un certificato medico che lo dichiara indenne da tubercolosi o da brucellosi. Altrimenti può accadere che una provincia bonificata, in cui giunga del bestiame di una altra provincia dove ancora non è stato attuato il risanamento, venga di nuovo infettata. Ciò è avvenuto nelle zone della riforma agraria del Meridione, dove la tubercolosi, che era quasi sconosciuta, è stata portata da bestiame proveniente da altre zone.

Aggiungo che senz'altro agiremo in collaborazione con gli Istituti zoo-profilattici e con gli organismi periferici. E concludo rilevando che è la prima volta (e la Commissione deve compiacersene con me) che il Ministero della sanità prende un'iniziativa in questo campo, ed è giusto che sia così perchè ad esso appunto sono affidati i servizi sanitari. In altri Paesi questi compiti spettano al Ministero dell'agricoltura, ma ciò dà luogo a notevoli inconvenienti e difficoltà. So che il Ministero dell'agricoltura ha predisposto un disegno di legge (che dovrebbe essere stato già presentato al Senato), nel quale si prevede una spesa di 20 miliardi per il settore della zootecnia. Sarebbe opportuno che quel provvedimento prevedesse anche un'opera di bonifica dei ricoveri per il bestiame. Altrimenti, se noi continueremo ad alloggiare il bestiame risanato in ricoveri non igienici, non potremo risolvere radicalmente il problema. I due Ministeri, della sanità e dell'agricoltura, dovrebbero agire su due linee parallele.

LORENZI. Vorrei aggiungere anche un'altra richiesta, e cioè che si rendessero efficienti le stazioni di disinfezione, laddove si tengono i mercati di bestiame.

Conosco benissimo alcuni mercati di bestiame, specie quello di Padova, dove le stazioni di disinfezione non sono rispondenti alle esigenze igieniche. È assai pregiudizievole per la sicurezza sanitaria che bestie infette possano essere trasportate da una pro-

vincia all'altra, e il controllo deve essere effettuato dal Comune dove si tiene il mercato, tanto più che i Comuni ritraggono dai mercati un grande vantaggio. Esistono provincie, dove si tengono queste fiere di bestiame, prive della stazione di disinfezione. Molti contadini, quando si accorgono che le loro bestie sono malate, mancando qualsiasi forma di controllo, le portano con disinvoltura al mercato infestando così altre stalle.

Vorrei che questi fatti fossero tenuti presenti dal Ministero della sanità.

FERRONI. Vorrei fare una domanda. Sono da poco tempo al Senato e chiedo scusa *a priori* se non conosco ancora perfettamente la procedura parlamentare. Se da un lato siamo tutti concordi sulla urgenza di approvare questo progetto di legge, esiste del pari una comune convinzione della insufficienza e della inadeguatezza dei mezzi finanziari stanziati. Quindi, se il provvedimento deve tornare comunque alla Camera, considerato che esso prevede uno stanziamento di 40 miliardi ripartiti in quote uguali durante un periodo di dieci anni, perchè non proporre una ripartizione scalare di questa cifra, ad esempio 7 miliardi il primo anno, 6 il secondo, 4 il terzo e il quarto, 3 il quinto fino ad esaurimento? Ritengo che questo emendamento, se proponibile, sia ragionevole, coraggioso e conciliante delle diverse tendenze.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È un emendamento che sposta le cifre del Tesoro, che ha stanziato quattro miliardi annui e non di più.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che è stato presentato dal senatore Perrino il seguente ordine del giorno:

« L'11^a Commissione permanente del Senato, preso in esame in sede redigente il disegno di legge: " Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi " (386), auspica che lo stanziamento previsto nel disegno di legge sia convenientemente aumentato al fine di un più ampio e consistente intervento ».

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità è iscritta, a partire dall'esercizio finanziario 1963-64 e fino all'esercizio 1972-73, la somma annua di lire 4.000 milioni per provvedere al risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. La Commissione finanze e tesoro, allo scopo di superare le difficoltà derivanti dalla entrata in vigore della legge 1º marzo 1964, n. 62, con la quale viene modificata la decorrenza dell'esercizio finanziario del bilancio dello Stato, suggerisce di modificare il testo dell'articolo nel modo seguente:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità è iscritta, a partire dall'esercizio finanziario 1963-64, fino all'importo complessivo di lire 40 miliardi, la somma annua di lire 4.000 milioni per provvedere al risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione di finanza.

(E approvato).

Art. 2.

Il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi è attuato mediante piani di profilassi. In questi saranno stabiliti i casi in cui sono obbligatori l'esecuzione delle prove diagnostiche, la marcatura e l'abbattimento degli animali infetti.

Nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo precedente, ai proprietari degli animali abbattuti sarà corrisposta una indennità pari all'80 per cento della differenza tra il

valore dell'animale da vita e quello dell'animale da macello.

Ai coltivatori diretti, con una proprietà fino a dieci capi di bestiame bovino, sarà corrisposta una indennità pari al cento per cento del valore dell'animale abbattuto, sempre nei limiti degli stanziamenti fissati dall'articolo 1 della presente legge.

L'indennità non è concessa per gli animali importati dall'estero quando l'infezione sia stata diagnosticata entro 30 giorni da quello dell'importazione.

I criteri per la determinazione dell'indennità saranno stabiliti con decreti del Ministro per la sanità di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'agricoltura e foreste.

I piani di profilassi sono approvati con decreto del Ministro per la sanità di concerto con il Ministro per l'agricoltura e foreste, previo parere di un'apposita Commissione presieduta dal Direttore generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità e composta:

di un funzionario della Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con qualifica non inferiore ad Ispettore generale;

dell'Ispettore generale capo dei servizi zootecnici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

di due funzionari della carriera direttiva del Ministero della sanità — rispettivamente dei ruoli amministrativi e veterinari — con qualifica non inferiore a direttore di divisione o equiparata;

di un rappresentante dell'Unione nazionale delle Province d'Italia;

di un rappresentante dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia;

di un rappresentante dell'Associazione italiana allevatori;

di due rappresentanti dei coltivatori diretti, scelti fra le associazioni più rappresentative, di un rappresentante degli agricoltori, di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative agricole, tutti scelti dal Ministro della sanità su terne presentate dalle singole associazioni.

Le funzioni di segretario della Commissione sono esercitate da un funzionario della

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

carriera direttiva dei veterinari del Ministero della sanità, con qualifica non inferiore a veterinario provinciale superiore.

La Commissione è nominata con decreto del Ministro per la sanità, di concerto con il Ministro per l'agricoltura e le foreste.

I provvedimenti d'esecuzione del piano sono adottati dal veterinario provinciale.

Alla fine del secondo comma dell'articolo 2 è stato presentato dal senatore Samek Lodovici il seguente emendamento aggiuntivo: « in ogni caso non superiore a lire 60.000 a capo ».

M A C C A R R O N E Nel secondo comma, vorremmo sopprimere le parole: « Nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo precedente », perchè gli abbattimenti verranno fatti secondo un piano che deve essere mantenuto nei limiti degli stanziamenti, ma non è l'indennizzo che deve essere mantenuto entro questi limiti.

T O M A S U C C I. Vorrei sapere se è il Ministero della sanità ad adottare i criteri per la distribuzione dei fondi.

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Una commissione ha il compito di studiare questo argomento.

S A M E K L O D O V I C I, *relatore*. Esprimo qualche perplessità circa l'emendamento aggiuntivo da me presentato e letto dal Presidente: « in ogni caso non superiore a lire 60.000 a capo », che è un ritorno al testo originario governativo che dettava appunto così e che si giustifica col fatto che nel testo unico delle nostre leggi sanitarie e già prevista per altre malattie del bestiame, come la pleuropolmonite e la morva, una misura fissa di indennizzo. Trova altresì precedenti nelle legislazioni di altri Paesi come la Francia e la Svizzera, le quali non corrispondono indennizzi superiori a lire 55.000 a capo; infine questa limitazione ha anche lo scopo di impedire speculazioni da parte di allevatori poco scrupolosi che potrebbero essere tentati di acquistare animali gracili, non più redditizi, per poi abbat-

terli avvantaggiandosi dell'indennizzo governativo

Vedo però in questo momento che il comma originario cui mi riferisco, secondo l'osservazione molto pertinente mossa dal senatore Maccarrone, non contiene l'inciso « nei limiti degli stanziamenti »; di conseguenza, concludendo, è opportuno stabilire il limite di lire 60.000, come anche propongo che si tolgano le parole: « Nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo precedente »; ma se noi conservassimo questo inciso come ci è pervenuto dalla Camera, allora il mio emendamento aggiuntivo sarebbe forse incongruo.

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Si adotti una delle due alternative.

P R E S I D E N T E. Riassumendo, al secondo comma sono stati proposti due emendamenti, l'uno aggiuntivo: dopo le parole: « da macello » aggiungere « in ogni caso non superiore a lire 60.000 a capo »; l'altro soppressivo delle parole: « nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo precedente ». Il relatore insiste nel suo emendamento?

S A M E K L O D O V I C I, *relatore*. Nel testo ministeriale era detto: « in ogni caso non superiore a lire 60.000 a capo ». Preferirei che si tornasse al testo ministeriale integrale.

M A C C A R R O N E. Non discuto la cifra e mi rimetto agli esperti, però sarei più favorevole a porre un limite all'indennizzo, piuttosto che concedere questa discrezionalità alla formulazione dei piani di indennizzo. Abbiamo molte esperienze, soprattutto in fatto di mulini che sono diffusissimi nel nostro Paese: noi sappiamo che chi primo arriva ai mulini, prima macina e non vogliamo che questo disegno di legge vada a vantaggio di coloro che arrivano per primi al mulino.

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Accetto l'emendamento aggiuntivo presentato dal relatore perchè non fa che ripristinare il testo ministeriale.

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo delle prime parole del secondo comma: « Nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo precedente ».

(E approvato).

Metto ai voti l'emendamento, tendente ad aggiungere, alla fine del secondo comma, dopo le parole: « da macello », le parole: « in ogni caso non superiore a lire 60.000 a capo ».

(E approvato).

Al terzo comma è stato presentato dal relatore il seguente emendamento sostitutivo dell'intero comma:

« Ai proprietari con una proprietà non superiore ai dieci capi di bestiame bovino, sarà corrisposta una indennità pari al 100 per cento della differenza tra il valore dell'animale da vita e quello dell'animale da macello ».

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Nel testo ministeriale questa apparente discriminazione a favore di determinate categorie non c'era, onorevole Sottosegretario. Il legislatore della Camera si è preoccupato di favorire i piccoli proprietari i quali, per motivi sociali, meritano indubbiamente, dal punto di vista degli indennizzi governativi, una speciale considerazione. Col mio emendamento, parlo solo di proprietari, qualunque sia la loro categoria poichè evidentemente la giustificazione di questo trattamento di particolare favore è insita nel fatto della modesta entità della proprietà non superiore ai dieci capi di bestiame.

TOMASUCCI. Qui si parla di una proprietà non superiore ai dieci capi di bestiame, ma esistono proprietari di bestiame anche fra i mezzadri. Con l'emendamento Samek Lodovici ai mezzadri con una proprietà superiore ai dieci capi di bestiame viene corrisposta solo una indennità pari all'80 per cento della differenza tra il valore dello animale da vita e quello dell'animale da macello.

LORENZI. Un limite bisogna pur stabilirlo!

TOMASUCCI. Occorre fare una distinzione tra il proprietario che ha oltre dieci capi di bestiame e il contadino-mezzadro che fa parte della stessa azienda. Pertanto, anzichè dire: « ai proprietari », si potrebbe dire: « ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni... ».

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ma sono tutti proprietari di bestiame!

Ho esaminato tutte le legislazioni in materia di bonifica sanitaria vigenti nei Paesi europei, e ho constatato che l'Italia è la nazione che con questa legge concede i più alti indennizzi. Nessun Paese assegna il 100 per cento per una proprietà fino a dieci capi.

Ora, con quattro miliardi cosa pretendiamo di fare? Diciamo che sono pochi e poi li disperdiamo in questa maniera? Che anche coloro che sono interessati ad eliminare la tubercolosi facciano qualche sacrificio e ci vengano incontro!

TOMASUCCI. Ma questo sacrificio non può essere chiesto ad una categoria di lavoratori di cui tutti conosciamo le disagiate condizioni economiche e sociali!

PRESIDENTE. L'emendamento Samek Lodovici non è preclusivo di un eventuale emendamento aggiuntivo del senatore Tomasucci; pertanto per la speditezza dei nostri lavori, ritengo sia opportuno procedere intanto alla votazione del predetto emendamento proposto dal senatore Samek Lodovici.

MACCARRONE. Se la Commissione è orientata a prendere in considerazione un emendamento che specifichi migliorandolo l'indennizzo spettante ai mezzadri, la dizione dell'emendamento Samek Lodovici è perfetta; in caso contrario esso escluderebbe definitivamente la possibilità di indennizzare i mezzadri in misura diversa dal proprietario, anche in sede di interpretazione legislativa.

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)10^a SEDUTA (17 marzo 1964)

Se lasciamo il termine « coltivatori diretti » possiamo interpretare questo termine ai sensi delle leggi previdenziali che assimilano, per esempio, alla categoria dei coltivatori diretti le altre categorie di agricoltori come gli affittuari, i coloni, i mezzadri, eccetera.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Allora bisogna elencarle tutte!

MACCARRONE. No, se conserviamo il termine « coltivatori diretti ».

Se approviamo l'emendamento Samek Lodovici, dobbiamo esserci già accordati di specificare il trattamento da fare ai mezzadri; altrimenti commettiamo una ingiustizia palese, e sarebbe allora più opportuno mantenere la dizione: « coltivatori diretti » con l'intesa che dagli atti parlamentari risulti la nostra volontà di comprendere con questo termine tutte le categorie.

Anche la legge sulle pensioni parla di coltivatori diretti.

LOMBARI. Nel Meridione il lavoro agricolo e, di conseguenza, la proprietà del bestiame assume forme contrattuali diverse da quelle del Nord. Che ne sarà di questi agricoltori?

PRESIDENTE. Per dar modo al senatore Maccarrone di formulare il suo emendamento sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,20).

PRESIDENTE. Metto anzitutto in votazione l'emendamento presentato dal senatore Samek Lodovici, sostitutivo del terzo comma dell'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

MACCARRONE. Non sono d'accordo sulla procedura seguita dal Presidente perchè, se si tratta di un emendamento interpretativo, esso va posto in votazione unitamente a quello che noi intendiamo proporre.

PRESIDENTE. Ho già detto che l'uno non è preclusivo dell'altro.

ZELIOLI LANZINI. Possiamo votare prima l'emendamento Maccarrone che è più ampio e poi quello presentato dal senatore Samek Lodovici.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Resta inteso che il Governo respinge l'emendamento Maccarrone perchè tutti coloro che possiedono oltre dieci capi di bestiame devono avere lo stesso trattamento.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento presentato dal senatore Maccarrone tendente a sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ai mezzadri e coloni comproprietari di bestiame è corrisposto, per la quota loro spettante, un indennizzo pari al 100 per cento della differenza tra il valore dell'animale da vita e quello dell'animale da macello ».

SIMONUCCI. Tentiamo di chiarire meglio il nostro pensiero e, se possibile, di arrivare ad un accordo.

Faccio il caso di un fondo condotto a mezzadria con venti capi di bestiame, di cui il mezzadro è comproprietario per una metà. Se vengono denunciati come infetti ed abbattuti venti capi l'indennità sarà corrisposta in misura pari all'80 per cento e non al 100 per cento.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Se non si tiene ferma la misura dei dieci capi, possono sorgere inconvenienti. In un'azienda che ha venti capi di bestiame (per rifarmi all'esempio citato dal senatore Simonucci), tutti appartenenti al concedente, si potrebbe far figurare che dieci sono del mezzadro per usufruire dell'indennità del 100 per cento; e questa sarebbe una truffa.

SIMONUCCI. Vi sono leggi che condannano i truffatori!

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

P R E S I D E N T E. Il chiarimento mi pare così completo che non dovrebbero sussistere perplessità.

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Maccarrone ed altri.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'emendamento sostitutivo del terzo comma, presentato dal senatore Samek Lodovici, di cui do nuovamente lettura:

« Ai proprietari con una proprietà non superiore a dieci capi di bestiame bovino sarà corrisposta un'indennità pari al 100 per cento della differenza tra il valore dell'animale da vita a quello dell'animale da macello ».

Z E L I O L I L A N Z I N I. Dichiaro, anche a nome del mio Gruppo, che voterò a favore di questo emendamento, fermo restando che nella parola « proprietari » sono compresi anche i coloni, i soccidari e i mezzadri.

T O M A S U C C I. Anche noi votiamo a favore dell'emendamento, con la stessa interpretazione del senatore Zelioli Lanzini.

M A C C A R R O N E. Resta inteso che queste dichiarazioni di voto saranno portate in Aula come ordini del giorno. Se si deve dare un'interpretazione al termine « proprietari », non si può farlo con una semplice dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti, non facendosi osservazioni, l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Samek Lodovici.

(È approvato).

F E R R O N I. Vorrei sapere se il limite di 30 giorni, di cui al quarto comma dell'articolo 3, è un limite tecnico assoluto. Mi sembrano troppi.

L O R E N Z I. È il periodo di incubazione della malattia.

G R A Z I O S I, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Questi termini sono stati studiati dal nostro Ufficio tecnico. Trenta giorni sono il termine massimo entro il quale la malattia può manifestarsi.

S A M E K L O D O V I C I *relatore.* Prendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, che è anche un illustre cultore di scienze veterinarie, che conferma la mia interpretazione del limite di 30 giorni.

P R E S I D E N T E. Dopo il quarto comma, il senatore Simonucci propone di aggiungere un comma del seguente tenore:

« L'indennità di cui ai commi precedenti non è corrisposta se l'animale abbattuto non è sostituito entro 60 giorni da altro animale bovino sano ».

S I M O N U C C I. Questo emendamento tende a tutelare il mezzadro che non sia comproprietario.

Quando venga ordinato l'abbattimento di una bestia, il proprietario verrà indennizzato, ma il contadino subirà un danno, perchè non parteciperà più agli utili della stalla.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Simonucci.

(È approvato).

Nel quinto comma, secondo accordi intervenuti, la parola: « determinazione », va sostituita con l'altra: « corresponsione »; il comma risulterà, pertanto, così formulato:

« I criteri per la corresponsione dell'indennità saranno stabiliti con decreti del Ministro della sanità di concerto con i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Al sesto comma dell'articolo 2 il senatore Simonucci ha presentato un emendamento

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

sostitutivo dell'ultimo alinea, del quale do lettura:

« di due rappresentanti dei coltivatori diretti, di due rappresentanti dei mezzadri, di un rappresentante degli agricoltori, di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative agricole, tutti scelti dal Ministro della sanità su terne presentate dalle associazioni più rappresentative delle singole categorie ».

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono favorevole.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Mi rendo conto delle esigenze di cui si è fatto portavoce il collega Simonucci, però osservo che allarghiamo molto la rappresentatività della Commissione. Comunque non mi oppongo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento Simonucci di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

È stato infine presentato dal senatore Samek Lodovici un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 2, e cioè delle parole: « I provvedimenti d'esecuzione del piano sono adottati dal veterinario provinciale ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 2, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Dopo l'articolo 2 il senatore Samek Lodovici propone di inserire un articolo 2-bis del seguente tenore:

« I provvedimenti di esecuzione del piano sono adottati dal veterinario provinciale. Potranno essere eseguiti d'ufficio, con la procedura stabilita dalle vigenti leggi, a spese degli interessati che non vi adempiano spontaneamente ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 3.

In ogni provincia una Commissione, presieduta dal veterinario provinciale e composta del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, di un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura e di tre membri designati dall'Amministrazione provinciale, propone i programmi di risanamento e di profilassi da sottoporre all'esame e parere della Commissione di cui all'articolo precedente.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Samek Lodovici un emendamento tendente ad aggiungere alla quarta riga, dopo la parola: « agricoltura », le altre: « di due rappresentanti degli allevatori scelti fra le organizzazioni più rappresentative della provincia ».

MACCARRONE. A mio avviso l'emendamento Samek Lodovici è incompleto, perchè, proprio in sede provinciale, sono interessate quelle categorie che noi abbiamo incluso sul piano nazionale.

Se noi includiamo, come propone il relatore, due rappresentanti degli allevatori, dobbiamo includere anche due rappresentanti degli agricoltori, dobbiamo includere le cooperative agricole, i coltivatori diretti, i mezzadri, i Comuni che collaborano così strettamente nella formulazione del programma.

Pertanto saremmo più favorevoli ad approvare l'articolo 3 nel testo che ci viene sottoposto, conferendo alla Commissione di cui si parla nel predetto articolo una funzione esclusivamente tecnica, di studio.

Qualora il senatore Samek Lodovici intendesse insistere nel suo emendamento, noi ci riserviamo di presentare un emendamento inteso a rendere più completa l'elencazione dei membri della Commissione.

ZELIOLI LANZINI. Ritengo che sia opportuno modificare l'emendamento Samek Lodovici nel senso che i due rappresentanti degli allevatori siano ridotti ad uno.

Faccio osservare al senatore Maccarrone che l'allevatore è colui che si sobbarca ai maggiori sacrifici ed è in grado di indirizzare proficuamente i lavori della Commissione in questo settore.

SAMEK LODOVICI, relatore. Debbo far notare alla Commissione che questo emendamento in realtà è stato concertato dalla nostra Sottocommissione alla quale ha partecipato anche il senatore Simonucci.

Il mio emendamento originario prevedeva l'inclusione di un solo rappresentante degli allevatori, ma per ragioni pratiche di funzionalità, affinché il numero dei componenti della Commissione fosse dispari, avevo proposto di portare a due, i tre membri designati dall'Amministrazione provinciale.

Il senatore Simonucci mi ha fatto però giustamente notare che era bene che l'Amministrazione provinciale avesse tre membri, data la sua grande importanza e la possibilità che essa ha di intervenire nella bonifica con mezzi cospicui.

A questa obiezione mi sono senz'altro arreso e i rappresentanti degli allevatori sono diventati due; rimane però agli atti che la mia prima dizione parlava di un solo rappresentante degli allevatori e di due rappresentanti dell'Amministrazione provinciale. Comunque escludere gli allevatori mi sembrerebbe una discriminazione assurda perchè essi sono massimamente interessati e ritengo che, per ottenere la massima efficacia da questa campagna di bonifica non convenga cominciare con un errore pratico o anche di natura psicologica, quale sarebbe quello dell'esclusione degli allevatori. Insisto, perciò, per l'inclusione di almeno un rappresentante degli allevatori.

MACCARRONE. Sono d'accordo con le argomentazioni del relatore. È giusto che nella Commissione debbano essere rappresentati tutti gli interessati alla riuscita della bonifica.

Nelle provincie, però, interessati sono contemporaneamente gli allevatori, le cooperative, i mezzadri, gli allevatori coloni o mez-

zadri, i proprietari che intendono chiamarsi allevatori.

Il termine « allevatore », se viene incluso, significa membro di una particolare associazione, e tale inclusione mi pare eccessiva. Quindi, o noi a livello provinciale fissiamo le stesse rappresentanze che abbiamo stabilito a livello nazionale, oppure creiamo un comitato di soli tecnici.

ZELIOLI LANZINI. Mi rimetto alle decisioni del Governo.

GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Vorrei spiegare al senatore Maccarrone che la parola « allevatore » non si riferisce necessariamente ad un'organizzazione, mentre quelle che egli propone, configurano delle categorie sindacali: i coltivatori diretti, i mezzadri, eccetera.

Qui s'intende allevatore in senso generico. Infatti l'emendamento del senatore Samek Lodovici nella sua prima formulazione diceva: « un rappresentante dell'Associazione allevatori »; ed è stato poi trasformato in « uno — o due — rappresentanti degli allevatori », i quali, come lei stesso ha riconosciuto, sono elementi preziosi per realizzare la bonifica. Si capisce che anche il mezzadro può essere allevatore. Nella provincia di Novara, per esempio, sicuramente i due allevatori non faranno parte dell'Associazione allevatori, perchè essa è composta di sole 30 persone, mentre vi sono altri 30.000 allevatori di bestiame che non fanno parte dell'Associazione stessa.

Come l'agricoltore è colui che coltiva la terra, così allevatore è colui che alleva del bestiame.

TOMASUCCI. Dato che nella terminologia corrente per « allevatore di bestiame » si intende colui che fa parte dell'Associazione allevatori, in sede di interpretazione si darà alla parola questo significato.

GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Se si è aggiunto « scelti dalle organizzazioni più rappresentative della provincia », ciò significa che non ci si riferisce necessariamente all'Associazione allevatori.

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

M A C C A R R O N E . Chiamiamoli « proprietari di bestiame » come li abbiamo chiamati all'articolo 2

G R A Z I O S I , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono allevatori coloro che curano direttamente l'allevamento; un proprietario di bestiame potrebbe benissimo starsene a Roma.

F A R N E T I A R I E L L A . Sta di fatto che quelli che fanno parte dell'Associazione allevatori, non allevano affatto il bestiame, ma sono spesso semplicemente dei grossi proprietari di bestiame.

L O R E N Z I . Chi ha una stalla è sempre allevatore.

S A M E K L O D O V I C I , *relatore*. Mi rimetto al Governo. Insisto sulla necessità della rappresentanza degli allevatori.

G R A Z I O S I , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo proporrebbe la dizione: « due rappresentanti »

S A M E K L O D O V I C I , *relatore*. Ritornerei alla formulazione: « di due rappresentanti degli allevatori scelti dalle organizzazioni più rappresentative della provincia ».

M A C C A R R O N E . Propongo un emendamento sostitutivo dell'emendamento aggiuntivo del collega Samek Lodovici. Invece di dire: « di due rappresentanti degli allevatori scelti dalle organizzazioni più rappresentative della provincia », si potrebbe dire: « di due rappresentanti delle categorie agricole interessate all'allevamento del bestiame ».

S A M E K L O D O V I C I , *relatore*. Mi permetto di fare osservare che l'emendamento da me proposto non ha niente di originale; esso non fa che riprodurre il testo ministeriale, il quale contemplava appunto un rappresentante dell'Associazione provinciale allevatori e due membri designati eccetera... Noi invece siamo stati

molto più generici dicendo appunto « un rappresentante degli allevatori ».

F A R N E T I A R I E L L A . Determiniamo meglio la figura di questo rappresentante per evitare che si cada in errore.

P R E S I D E N T E . A questo articolo è stato presentato dal senatore Maccarrone un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole: « dall'Amministrazione provinciale », le altre: « e di due rappresentanti delle categorie agricole interessate all'allevamento del bestiame ».

S A M E K L O D O V I C I *relatore*. Lei comprende, signor Presidente, che interessato all'allevamento del bestiame lo sono anche io come semplice cittadino italiano. Potrei anche essere un agricoltore senza bestiame e avere tuttavia interesse che nelle cascine vicine si allevi bene il bestiame, perchè sono commerciante di latte, eccetera.

A me preme che nella Commissione vi sia una rappresentanza qualificata di coloro per i quali l'allevamento del bestiame è l'occupazione, l'interesse fondamentale, senza nessun equivoco, e la richiesta mi sembra giusta ed accettabile tanto più che la strutturazione dell'articolo è tale da permettere una larga rappresentanza di tutte le categorie. C'è anche da considerare che, avendo l'Amministrazione provinciale facoltà di nominare tre suoi rappresentanti, la Commissione potrà rispecchiare i più diversi interessi facendoli convergere al fine comune. Coloro che hanno il massimo interesse, però, non possono essere esclusi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Simonucci propone di sostituire le parole: « di categorie agricole interessate » con le parole: « di categorie agricole impegnate »

Z E L I O L I L A N Z I N I . Io sarei d'avviso di respingere l'emendamento proposto dal senatore Maccarrone, che il senatore Simonucci vorrebbe modificare, e di attenersi invece a quello presentato dal relatore.

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

10ª SEDUTA (17 marzo 1964)

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'emendamento presentato dal senatore Simonucci.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Samek Lodovici.

M A C C A R R O N E . Noi votiamo contro questo emendamento perchè riteniamo, a seguito delle dichiarazioni del relatore, che esso sia eccessivamente restrittivo, facendo riferimento ad una categoria che noi non vogliamo che sia in via pregiudiziale indicata.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo del senatore Samek Lodovici, di cui ho prima dato lettura.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3 con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 4.

Per le spese necessarie all'attuazione dei piani di profilassi di cui all'articolo 2, comma primo, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei veterinari provinciali ai sensi dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

(È approvato).

Art. 5.

Le somme stanziare ai sensi della presente legge, ed eventualmente non impegnate

in un esercizio, potranno essere utilizzate negli esercizi successivi.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere di lire 4.000 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Perrino del seguente tenore.

« La 11ª Commissione del Senato, preso in esame, in sede redigente, il disegno di legge n. 386 " Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi ", auspica che lo stanziamento previsto nel disegno di legge sia convenientemente aumentato, al fine di un più ampio e più consistente intervento ».

(È approvato).

Avverto gli onorevoli colleghi che, a termini dell'articolo 26-bis del Regolamento, il disegno di legge sarà trasmesso all'Assemblea con la relazione del senatore Samek Lodovici.

La seduta termina alle ore 19,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari